

IL REGOLAMENTO DEGLI APPALTI FRA TRASPARENZA E CONTRADDIZIONI

 «Un'operazione culturale». Per il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, la laboriosa messa a punto del Regolamento di esecuzione e attuazione del codice dei contratti pubblici, in poche parole il «vademecum degli appalti» che andrà in vigore dal 9 giugno prossimo, è qualcosa di più che la raccolta in un unico testo delle disposizioni normative in tema di lavori pubblici.

Anche perché, a onor del vero, il Regolamento introduce importanti novità nel campo, come la verifica del progetto, il dialogo competitivo, il *performance bond*, il divieto di massimo ribasso. Sul punto Matteoli è onesto: «Abbiamo fatto passi avanti, ma c'è ancora da lavorare molto».

L'obiettivo, secondo il ministro, è chiaro: «Semplificare, snellire». Anche se, ha avvertito Matteoli, «quando si parla di snellimento si rischia sempre di ricevere degli attacchi perché viene interpretato come la volontà di togliere i controlli».

Nella stessa direzione del Regolamento degli appalti dovrebbe andare il decreto legge sulla Crescita, previsto per l'inizio dell'estate. Un testo che introdurrebbe ulteriori correttivi alla normativa appe-

na varata per rilanciare una nuova stagione di lavori pubblici. E così, ad esempio, potrebbe essere ridotto il tetto del 5% alle opere compensative che gli enti locali reclamano quando devono approvare un'infrastruttura strategica che ricade nel proprio territorio. Così come, grazie all'introduzione nel Regolamento della verifica del progetto, potrebbero essere eliminate le «riserve», cioè la possibilità dell'appaltatore di chiedere una maggiorazione nel prezzo a causa di vizi del progetto o di imprevisti. E ancora, sarebbe alle viste un sistema sanzionatorio per coloro che fanno ricorsi pretestuosi al solo scopo di mettere in difficoltà il concorrente.

Tutti provvedimenti all'insegna della trasparenza. Proprio per questo appare incongruo quello che è successo alla Camera il 5 marzo scorso, quando l'Aula ha approvato all'unanimità un emendamento allo «Statuto delle imprese» che eleva da 500 mila euro a 1,5 milioni la soglia al di sotto della quale le amministrazioni pubbliche possono affidare appalti con una procedura negoziata. Cioè senza gara. Con tanti saluti alla trasparenza.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

